ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina cent. [illegible] 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 15 OTTOBRE 1883.

CRONACA ITALIANA

Le nuove spese militari. — Leggiamo nell'*Esercito Italiano*:

Possiamo assicurare che le notizie pubblicate da qualche giornale intorno a dispareri tra il ministro della guerra e il ministro delle finanze intorno al mezzo di provvedere i fondi necessari alle maggiori spese per lavori di difesa dello Stato, non hanno fondamento.

Siamo anche in grado di aggiungere che circa *il lato finanziario-economico dei provvedimenti in discorso, che riguarda esclusivamente l'onorevole ministro delle finanze, ogni notizia deve considerarsi come prematura.*

I rappresentanti italiani ed esteri al Congresso geodetico di Roma. — A complemento delle notizie già da noi date sul Congresso geodetico che si aprirà in Roma oggi lunedì 15 corrente, ecco la nota nominativa dei membri italiani che prendono parte al Congresso e degli scienziati stranieri venuti a rappresentare le varie nazioni in quel convegno.

I membri italiani sono:

Betocchi, ex-professore della R. Università di Roma ed ispettore del genio navale;

Destefanis, tenente-colonnello all'Istituto geografico militare;

Fergola, astronomo e professore di analisi superiore all'Università di Napoli;

Ferrero, colonnello di stato maggiore, comandante il 2° reggimento fanteria, presidente della Commissione geodetica italiana;

Lorenzoni, direttore del R. Osservatorio di Padova;

Magnaghi, capitano di vascello, direttore dell'Ufficio idrografico della marina;

Mayo, maggior generale, membro onorario della Commissione geodetica;

Respighi, direttore del R. Osservatorio del Campidoglio;

Schiaparelli, direttore del R. Osservatorio di Brera a Milano;

Schiavoni, professore di geodesia alla Università di Napoli.

Ed ecco ora le nazioni rappresentate ed il nome dei loro rappresentanti al Congresso:

La Baviera è rappresentata dal dott. Bauernfeind, direttore e professore al Politecnico, e dal dott. Seidel;

Il Belgio dal tenente generale Liagre, da Houzeau, direttore dell'Osservatorio astronomico, e dal maggiore Hennequin;

La Danimarca dal consigliere intimo di Stato Andrae;

La Francia da La Faye e Yvon Villarceau, membri dell'Istituto, e dal colonnello Perrier;

Amburgo da Rümker, direttore dell'Osservatorio astronomico;

L'Assia-Darmstadt dal prof. Nell;

I Paesi Bassi dai professori Oudemans, Bosscha, van der Sande Bakhuyzen, van Diesen e Schols;

La Norvegia dai professori Fearnley, Mohn, Schiötz, Haffner;

L'Austria dal consigliere di Stato Herr, dal prof. Karlinski, dal consigliere di Stato von Oppolzer, dal prof. Zinter, dal capitano di corvetta von Kalmar, dal maggiore von Sterneck e dal maggiore Hartl;

Il Portogallo dal generale Arbués-Moreira;

La Prussia dal tenente generale Baeyer, dai professori Albrecht, Fischer, Low, dal consigliere intimo von Helmoltz e dal consigliere Siemens;

La Rumania dal generale Barozzi e dal tenente colonnello Capitaneanu;

La Russia dal consigliere intimo von Struve e dal tenente generale von Forsch;

La Sassonia dal consigliere di Stato Nagel;

La Svezia dal tenente generale Wrede e dal prof. Lindhagen;

La Svizzera dai professori Wolf ed Hirsch, dal colonnello Lochmann e dall'ing. Rohe;

La Spagna dal tenente generale Ibanez e dal colonnello Barraquer;

Il Wurtemberg dai professori von Schoder e von Zech;

L'Inghilterra dall'astronomo Christie e dal colonnello Clarke;

Per gli Stati Uniti dell'America del Nord i signori Hilgard e Peirce;

Per la Repubblica Argentina il signor Gould di Cordoba.

Ultimo corriere

LE NAZIONI STRANIERE E LA QUESTIONE ROMANA.

Un articolo della ufficiosa *Presse* di Vienna del 13 rileva gli indizi che accennano nel Vaticano l'intenzione di intraprendere una campagna politica a tutta oltranza contro lo Stato italiano.

Soggiunge che la presente costellazione diplomatica non è affatto favorevole ai progetti bellicosi degli uomini del Vaticano, nè tale da incoraggiare qualsiasi loro speranza.

La Curia pontificia non può lusingarsi di avere l'appoggio delle Potenze ai suoi livisamenti egoistici ed ambiziosi. Un risorgere eventuale della quistione romana non farebbe che accrescere il numero delle quistioni pendenti, gravide di pericoli e che minacciano seriamente la pace d'Europa.

L'attenzione del mondo — conclude la *Presse* — è rivolta in questo momento a ben altre cose che alle relazioni fra il Papa e l'Italia.

LA VILLA MELLINI.

Roma, 13 ottobre.

(S.) — Il *Messaggero* di questa mattina si occupa dell'espropriazione della villa Mellini, di proprietà del colonnello De la Penne, e domanda che si faccia la luce su questa faccenda. Degli altri giornali di Roma nessuno finora ne parla, ma in privato si fanno molti commenti, e da tutti si riconosce la necessità di una spiegazione, onde se, come è a sperarsi, nel fatto come venne raccontato c'è qualche equivoco, questo venga dissipato, e cessi sia dissipata l'impressione non bella prodottasi sul conto di un notissimo ufficiale superiore dell'esercito italiano.

A questo proposito ricordo la condotta tenuta in una circostanza consimile da uno dei più valorosi generali che il Piemonte abbia dato all'Italia. Sul finire del 1866, quando fu fatta la legge che sanciva il corso forzoso, le azioni della Banca Nazionale aumentarono immensamente di valore. Qualche giornale allora osservò che tale fatto avrebbe potuto recare grande vantaggio a qualche ministro, che, non ignorando l'intenzione del Ministero di presentare quella legge e gli effetti che avrebbe prodotto, avrebbe potuto in precedenza acquistare molte azioni della Banca Nazionale per rivenderle poi con grande profitto. Il generale Govone, che era allora ministro della guerra, possedeva un certo numero di azioni, che non erano neanmeno sue, ma facevano parte della dote della moglie, e le vendette, e del guadagno che ne ritrasse, un quindici mille lire, una metà diede ai poveri di Firenze, e l'altra metà ai poveri di Alba, sua patria.

Così fece il generale Govone. Ma forse quelli erano altri uomini e altri tempi.

UN INCENDIO A MONTÀ D'ALBA.

Ci scrivono:

Montà d'Alba, 14 ottobre.

« Ieri verso mezzogiorno, nella casa dei fratelli Cravero, per causa tuttora ignota, si è sviluppato un incendio che assunse in breve proporzioni allarmanti. Le autorità civili ed ecclesiastiche, insieme con l'intiera popolazione, gareggiarono di zelo, d'intelligenza e d'attività, e dopo infiniti sforzi, superati gravissimi pericoli, si giunse verso sera a circoscrivere ed estinguere l'incendio. Per maggiore infortunio due abitazioni contigue furono abbruciate e due povere famiglie gettate sul lastrico. Un Comitato di benemerite persone si è costituito immantinente, sotto la presidenza del conte Morra, per soccorrere queste due sventurate famiglie, confidando nello spirito caritatevole, di tutto il paese, già altre volte sperimentato. »

Le industrie navali. — Scrivono da Ancona, 8 ottobre, al *Corriere Italiano*:

« Ferve l'opera! L'antico arsenale, già destinato a succursale del Bagno penale, viene restituito alla primitiva sua destinazione a lustro d'Ancona e dell'Italia. Una ditta industriale vi sta impiantando i suoi grandiosi edifici [illegible] e vi ha già ascritti più di 200 operai meccanici, fonditori e carpentieri. Ben presto si costruiranno gli scali di alaggio e i bacini di carenaggio, cosicchè fra pochi mesi potranno mettersi in costruzione navi mercantili e militari di grosso tonnellaggio, e costruirsi tutto quanto possa occorrere alla marina da guerra ed alle ferrovie;

« Se pensiamo che la Francia pone in costruzione annualmente circa 20 corazzate, e l'Inghilterra anche più, mentre l'Italia per difetto di cantieri non può mettere in costruzione che 8 o 10 navi da guerra contemporaneamente e con qualche disagio, ben si vede quanto possa tornar utile allo Stato questo nuovo e grandioso cantiere marittimo, che sorgerà sull'Adriatico e che verrà aperto alla fine del prossimo dicembre.

« Ed ora sta al Governo il favorire l'industria nazionale. »

Corse militari internazionali. — Il ministro della guerra dell'Impero d'Austria ha invitato i rappresentanti di tutte le cavallerie d'Europa a prendere parte a gare di corso piano, con ostacoli e di resistenza, con cavalli di servizio, che avranno luogo a Vienna nella prossima primavera.

I premi consisteranno in denari o ricchi oggetti d'arte.

Le batterie da costa. — Scrivono da Spezia che nella seconda metà di questo mese si riprenderanno e si completeranno le esperienze cominciate l'estate scorsa per provare vari sistemi di punteria delle batterie da costa. Si esaminerà questa volta dal tirare con gli obici rigati di grande potenza stabiliti sulle alture che dominano il golfo della Spezia.

Questi obici scagliano, con una meravigliosa precisione, fino a 8 (otto) chilometri di distanza granate aventi da 10 chilogrammi di carica di scoppio.

È noto che i ponti delle navi più forti non possono resistere a granate di questa fatta che li percuotono con angoli di caduta molto grandi.

La difficoltà sta nel valutare rapidamente, con precisione, la distanza delle navi, e nel tener conto del loro spostamenti durante i 20, 30 e anche 35 minuti secondi di durata del tragitto.

A questo scopo tendono gli strumenti da sperimentarsi. Contro una nave ferma si ha già la probabilità di colpire, una volta su due, fino a cinque o sei chilometri di distanza: ed è già questo un bel risultato, perchè le batterie di obici sono invisibili dal mare e praticamente inattaccabili.

Un cavaliere d'industria. — Un tale Ugolino Salvaderi, *alias* Baschieri, *alias* conte Fernando Ferrandes, *alias* Baskier, vice-console del Paraguay, il quale era riuscito per molto tempo a fare il gran signore senza avere un quattrino, e potè sfuggire dalle mani delle guardie a Roma mentre se la godeva stando nella propria carrozza insieme a un monsignore, è stato arrestato dai RR. carabinieri a Prato. Egli sarà tradotto a Roma, ove deve render conto del suo operato alla giustizia; e ad aumentare quel processo è probabile si aggiungano le frodi e le truffe senza numero che egli commise anche in Toscana.

Il diretto di Roma che svia. — A complemento del telegramma ci mandano:

Genova, 14 ottobre.

(F. D.) — Stamane quattro carrozzoni di un treno merci diretto a Genova, sviarono sotto la galleria tra Monarolo e Corniglia.

Essendo la linea rimasta ingombra, il diretto che doveva passare poco dopo per arrivare a Genova alle 9,5, dovette fermarsi a Spezia. Si dice che non vi siano vittime.

Intanto la linea è ingombra, e non si è potuto fare il trasbordo, perchè nè il corriere di Roma nè i passeggieri alle 2 pomeridiane non erano arrivati.

Non si fecero partire neppure i treni di Genova-Torino e Genova-Milano per cui si erano già distribuiti i biglietti. Ne seguirono molte vive proteste. Alcuni parlano di scontri di treni. Io ebbi le notizie che vi mando da fonte ufficiale e le ritengo vere.

Il lotto. — Nella settimana dal 23 al 29 settembre furono riscosse, per giuocate fatte al lotto pubblico, L. 1,183,918; le vincite essendo complessivamente ammontate a L. 513,170, ne consegue che il profitto netto dell'erario fu di 910,784 lire. Le riscossioni e le vincite furono nei diversi compartimenti distribuite come segue:

Roma riscosse lire 118,183, vinte lire 57,087, profitto L. 61,396.

Firenze riscosse lire 263,081, vinte lire 170,705, profitto lire 317,621.

Palermo riscosse lire 180,555, vinte lire 28,738, profitto lire 151,716.

Torino riscosse lire 251,458, vinte lire 78,001, profitto lire 174,861.

Venezia riscosse lire 135,001, vinte lire 39,159, profitto lire 97,612.

Il numero dei biglietti vincenti fu in tutto lo Stato 23,892 e le vincite più importanti furono una di L. 25,270 a Napoli, ed un'altra di L. 2000 a Roma.

La proprietà agricola in Francia. — Dal Ministero delle finanze è stato testè pubblicato a Parigi un interessante studio sul valore ed il reddito dei beni rurali in Francia, studio dal quale togliamo i seguenti dati statistici:

Il valore totale della proprietà agricola in Francia si calcola che ascenda a 94 miliardi 583,006,075 franchi.

I dipartimenti in cui la proprietà agricola ha maggior valore sono quelli della Senna, del Nord, della Senna Inferiore e del Passo di Calais, che rappresentano rispettivamente 7 miliardi il primo, 3 miliardi il secondo e 2 miliardi ciascuno i due ultimi.

Il dipartimento in cui la proprietà agricola ha minor valore è quello delle Alte Alpi, in cui è stimata soltanto 272 milioni.

Nel dipartimento della Senna, fatta astrazione di Parigi, i terreni di prima classe sono stimati 38,000 franchi all'ettare; nelle Alpi marittime, 21,000 fr.; nel Rodano 18,000 e nel Varo 12,000 franchi.

La terra lavorabile, il cui prezzo medio è di 2197 franchi all'ettare, varia fra 3712 franchi nel Nord e 315 franchi in Corsica.

Il valore medio dei pascoli è di 2060 franchi l'ettaro; quello dei boschi di 715 franchi.

Il valore medio dell'ettaro di vigneti è di 2968 franchi, ma, da 9005 franchi che vale nel dipartimento della Senna, ed 8000 in quello della Marna, scende a 1000 franchi soltanto nel dipartimento della Charente.

Da quanto precede risulta evidente che il valore medio dell'ettaro di terra coltivabile è, in tutta la Francia, di 1830 fr. ed alcuni centesimi.

Un treno rapidissimo. — Le trattative per l'impianto di un treno diretto rapidissimo, detto *Blitzzug* o *treno-lampo*, fra Parigi e Pietroburgo, passando per Magonza e Berlino, sono condotte a tal punto, che presto il progetto sarà un fatto compiuto. Le vetture di cui si comporrà il treno saranno munite di assi e ruote speciali, capaci di essere aggiustati a seconda del calibro delle linee su cui il treno dovrà passare. Da Parigi alla frontiera russa usasi il calibro normale; ma alla stazione di frontiera Eydtkuhnen comincia la rete russa che ha un calibro maggiore di quello usato sulle altre linee del continente. Grazie all'aggiustamento delle ruote delle vetture ai due differenti calibri il viaggio da Parigi a Pietroburgo potrà compiersi senza cambiamento di vettura.

La velocità del treno sarà tale che ancora non venne raggiunta nel continente, dovendo essere di ben 60 chilometri all'ora. S'intende velocità di corsa escluse le fermate. Il treno sarà composto con vetture all'americana comunicanti fra loro e conterrà cucina, sala da pranzo, sala di lettura, oltre ai soliti accessori ormai diventati indispensabili anche negli ordinari treni diretti.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

14, ore 3,30 *pom.*

Si assicura che il Comitato dei Veterani del 1848-49 intende promuovere pubblici comizi perchè la tomba definitiva di Vittorio Emanuele II si trasporti non in mezzo del Pantheon, come vuole l'on. Baccelli, ma nella prima cappella a destra, come desidera la Casa Reale.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò l'andamento della strada provinciale di Vallecosta al Sempione.

PARIGI, 14, *ore 11,25 ant.*

Il giornale l'*Antiprussien* venne sequestrato e sospeso dietro domanda del ministro della guerra.

— Viene assai commentata la nomina del deputato Casimiro Perier a sotto-segretario al Ministero della guerra, in causa delle sue tendenze orleaniste.

— Leone Say è partito per l'Alta Italia, ove recasi a studiare la costituzione delle Banche agricole.

Egli rimarrà assente per una quindicina di giorni.

NOTA. — La visita che Leone Say fa all'Italia è come una gentile restituzione di quella fatta in Francia dal nostro onorevole Luzzatti all'epoca del Congresso degli Istituti di previdenza a Parigi.

Il Leone Say, che presiedeva quel Congresso, viene ora a [illegible] l'organamento di [illegible] Istituti popolari, la cui superi[illegible] assoluta dalle altre nazioni, e [illegible] meritamente venne fatta apprezzare dalla parola gentile ed eloquente del Luzzatti al Congresso di Parigi.

Accompagnano l'egregio economista francese in Italia il senatore Labiche, relatore della legge sul Credito agricolo, e Armando Bessel, nipote di Leone Say.

— Le Camere verranno riaperte il 25 corrente mese.

— Il partito anarchista pare voglia entrare in una fase d'azione.

Vengono segnalati tre tentativi di incendio avvenuti a Lione.

Il primo tentativo ebbe per obbiettivo la stamperia del giornale *Le Progrès*.

Il secondo si fece contro le scuderie di uno stabilimento di generi di novità, il terzo contro la casa di un agente di polizia.

Gli anarchici si servono per le loro imprese di liquido incendiario formato con una mistura di carbone e di fosforo che si infiamma spontaneamente.

PIETROBURGO, 14, *ore 11,45 ant.*

Una lettera d'un diplomatico russo alla *Gazzetta di Mosca*, di cui è direttore Katkof, il capo del partito moscovita, dice che il colloquio dello tsar con Gladstone in Danimarca ha dissipato le inquietudini cagionate dall'alleanza austro-tedesca; esso può considerarsi come una garanzia duratura di pace e come una diga contro l'Austria nella penisola dei Balcani.

GIRGENTI, 14, *ore 11,30 ant.*

Assicurasi che giovedì l'onorevole Laporta pronuncierà un discorso politico.

Stamane sono arrivati gli onorevoli Fili-Astolfone e Gangitano.

GENOVA, 14, *ore 1,20 pom.*

Quattro carri di un treno merci sviarono sotto la galleria fra Monarolo e Corniglia (nel tratto da Spezia a Levanto).

Perciò non è arrivato il treno diretto di Roma.

La linea è interrotta: farassi il trasbordo per una lunghezza di 50 metri.

CAGLIARI, 14, *ore 3,10 pom.*

Oggi nel teatro Cerruti, per iniziativa del Comitato direttivo dell'Ospizio marino sardo, si è tenuto un Comizio popolare isolano con lo intendimento di instare presso il Governo perchè sia conservato l'uso dell'Ospizio marino dell'ex-lazzaretto di Sant'Elia, che la legge sull'ampliamento dei fabbricati per le carceri, presentata alla Camera il 2 luglio 1882, vorrebbe trasformare in Casa di pena per gli incorreggibili.

Grande concorso di pubblico.

Erano presenti i deputati Umana e Pais, le Società cittadine con le bandiere, nonchè i rappresentanti di moltissimi Comuni e di Corpi morali dell'isola.

Hanno aderito al Comizio, con lettere o telegrammi, tutti i senatori e i deputati sardi, nonchè il comm. Borelli.

Hanno parlato parecchi oratori e oratrici. Gli onorevoli Umana e Pais furono applauditissimi.

Fu approvato uno ordine del giorno presso il Governo, con l'appoggio dei deputati e senatori sardi, affinchè sia lasciato il lazzaretto all'uso della filantropica istituzione dell'Ospizio marino. In tal senso furono anche spediti telegrammi al Re e al ministro Baccelli.

Ordine perfetto.

FIRENZE, 14, *ore 4,30 pom.*

È morto a Poggibonsi l'illustre dott. prof. Burresi.

NOTA. — Il dott. Pietro Burresi era conosciuto non solo come valentissimo medico, ma anche come uomo di lettere.

In medicina fu allievo di Maurizio Bufalini; fu appassionato studioso della sua arte e specialmente delle nuove scoperte della medicina.

Dette lezioni di clinica medica nell'Università di Siena, della quale fu anche rettore magnifico, e nell'Istituto superiore di Firenze.

Aveva parola facile ed ornata e si accaparrava tosto l'animo dei suoi ascoltatori.

Fu autore di pregevoli scritti scientifici, come memorie su casi di medicina, studi di scienze naturali, ecc.

Era altresì membro del Consiglio superiore d'istruzione.

(Agenzia Stefani).

Madrid, 14. — Il programma che il Gabinetto svolgerà con una circolare ai prefetti, si riferisce alla libertà di stampa e di associazione, al ristabilimento del matrimonio civile e della giurìa, alle misure da prendersi per giungere alla libertà d'insegnamento. Il Ministero si sforzerà di fare adottare il suffragio universale e la revisione della Costituzione, di stipulare l'unione doganale col Portogallo, il trattato di commercio coll'Inghilterra; respingerà ogni alleanza in Europa; manterrà buone relazioni colla Francia; il ministro della guerra riorganizzerà l'esercito per sopprimere ogni causa di sommossa.

È probabile che l'apertura delle Cortes sia aggiornata a gennaio o febbraio, onde il Governo possa risolvere le questioni amministrative che non hanno carattere legislativo.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

14, *ore 8,50 pom.*

Oggi, al tocco, gli onorevoli Zanardelli e Baccarini hanno tenuto una conferenza, a cui intervennero anche parecchi amici politici.

— Domani, alle 2, si inaugura il Congresso geodetico. La stampa non vi è ammessa sotto scusa che si tratta di una riunione di plenipotenziari delle varie Potenze.

— Si assicura che il generale Marselli, comandante la divisione di Roma, verrà nominato presidente del Comitato d'artiglieria e genio.

— Alla inaugurazione dell'anno scolastico nell'Istituto artistico, che ha avuto luogo oggi, è intervenuto il ministro Baccelli.

Parlò il prof. Magni lodando l'arte del cinquecento.

L'on. Baccelli è uscito dall'Istituto in compagnia con lo scultore Monteverde, credesi per conferire a riguardo della tomba di Vittorio Emanuele.

— La *Rassegna* smentisce la notizia che si trovassero 200 vagoni-merci disponibili nei cantieri ferroviari di Torino.

— Il *Fascio della Democrazia* pubblica una lettera dell'on. Maiocchi in risposta al discorso pronunciato dal Papa dinanzi al pellegrinaggio. L'on. Maiocchi si dichiara — quale discepolo di Mazzini e di Garibaldi — cultore del sentimento religioso: per ciò è avversario del cattolicismo, il quale conduce agli stessi risultati del materialismo. Si dichiara più religioso di Don Margotti.

— Si assicura che un editore romano pubblicherà prossimamente le *memorie* di Coccapieller.

ATENE, 14, *ore 10,40 ant.*

Un violento uragano si è rovesciato con impeto e furore indescrivibile sovra Atene e i dintorni.

Quattro case furono atterrate, moltissime invase dalle acque.

Due tranvie vennero rovesciate. Vi ebbero parecchi feriti.

Furono disseppelliti dalle macerie due morti.

La ferrovia ha sospeso le sue corse per l'ingombro recato dalle pietre e i guasti delle acque.

NAPOLI, 14, *ore 5,45 pom.*

Oggi alle ore 3,30 si è chiuso il Congresso cattolico. Parlarono monsignor Sanfelice arcivescovo e il cavaliere Pagannosi. Applausi. Quindi il principe di Bisignano dichiarò chiuso il Congresso. I congressisti si sciolsero alle grida di *Viva il Papa! [illegible]* Nessun disordine.

FIRENZE, 14, *ore [illegible]*

La Direzione delle ferrovie Romane, prevedendo un aumento di traffico nel [illegible] autunnali, ha stretto la convenzione con la Società sussidiaria di Torino per il nolo di cento vagoni.

BOLOGNA, 14, *ore 9,10 pom.*

Oggi hanno avuto luogo le corse. Il tempo era [illegible], ma piovigginoso.

Vi fu moltissimo concorso di gente ai prati di Caprara.

Nella prima corsa, col premio di 2500 lire della Società di incoraggiamento, vinse *Fred Chopee*, di signore Potenziani (Minghetti).

Nella seconda corsa, col premio di 2000 lire del Ministero, vinse *Angelato*, del conte Talon.

Nella terza corsa del Regno, con premio di 2000 lire dato dalla Società delle corse, vinse *Regent [illegible]*, di lord Waterproof.

Nella quarta corsa Reale con premio di lire 2000 [illegible] del Re, vinse *Reporter*, di Potenziani (Minghetti).

GIRGENTI, 15, *ore 9,10 pom.*

L'annunciato discorso dell'onorevole Laporta avrà luogo domenica a mezzogiorno. Oggi si invitarono telegraficamente i deputati dell'isola.

15, *ore 9,10 ant.*

Il *Capitan Fracassa* smentisce la notizia della nomina del generale Longo a presidente del Tribunale supremo di guerra. Aggiunge che se gli togliessero il comando del Comitato d'artiglieria e genio, il generale Longo domanderebbe il riposo.

BRINDISI, 15, *ore 10 ant.*

La notte scorsa arrivava il principe Maurocordato, ministro di Grecia.

Imbarcatosi sul *Florio*, partiva poi stamane per Atene.

(Agenzia Stefani).

Madrid, 14. — Il *Progreso* è favorevole al Gabinetto e dice:

« Il Ministero avendo i grandi principii della rivoluzione del 1868, deve amnistiare gli insorti di Badajoz e d'Urgel. Il partito liberale è forte e non può rifiutare il perdono e l'oblio. »

Hong-Kong, 14. — Vennero affissi manifesti ad Haïnan minaccianti gli europei ed i mandarini. La protezione dei legni da guerra sembra necessaria.

Hue, 14. — Una grave rissa scoppiò a Fooghovo. Il console francese intervenne per ristabilire l'ordine.

Budapest, 14. — L'imperatore è giunto a Szeghedino, e fu accolto con entusiasmo.

Madrid, 14. — Serrano sarà nominato presidente del Senato.

Parigi, 14. — Al banchetto all'Havre Ferry difese la politica dell'Unione repubblicana, dicendo che la Repubblica abbisogna di essere governata. Constatò che gli oltraggi e le calunnie degli intransigenti hanno scavato un abisso tra loro ed il Governo. Disse che il pericolo della monarchia più non esiste e che al pericolo degli intransigenti devesi opporre l'unione di tutte le forze repubblicane. Bisogna che il paese scelga fra la politica degli intransigenti e la politica stabilita dai savi progressi.

Roma, 14. — Dalle notizie giunte al Ministero d'agricoltura risulta che il raccolto dell'uva supera, nel complesso, la media produzione. Al disotto della media è tutta l'Alta Italia. Dalle Marche in giù al disopra. La Sicilia e la Sardegna hanno una cifra molto elevata. In complesso la produzione si può calcolare di circa ventinove milioni di ettolitri con oltre la metà del prodotto buono.

Borsa Ufficiale. — 15 ottobre 1883. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in contanti
Colla cedola del semestre in corso
91.

Corso medio 91.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 88 83.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 54 75.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 53 45.

CAMBI	da	a	da	a
Francia —3	99 70	99 85	— —	— —
Svizzera	99 75	99 90	— —	— —
Londra +3	24 99	25 01	25 01	25 05
Germania +4	— —	— —	123 —	124 1/2

Cronaca Borsa. — 15 ottobre 1883 — Il movimento della Borsa di Parigi ha continuato a mantenersi al rialzo.

Ecco i corsi della chiusura ufficiale di sabato che erano di pochi centesimi, è vero, ma erano però superiori all'apertura, almeno per i fondi francesi:

78 82, 78 82, 108 65, 91 25,
Inglese 101 5/16, Suez 2327.

Il rialzo si rendeva anche più sensibile alla sera.

Ecco i corsi del Boulevard:

78 90, 78 15, 108 10, 91 25,
Suez 2330.

I telegrammi particolari dicono che la Rendita francese erano ferma, ma i valori deboli. La nostra Rendita non ebbe quell'aumento che si poteva sperare. Si dice siano gli ordini di vendita partiti dall'Italia che ne hanno impedito il rialzo.

La nomina del Ministero spagnuolo, che dapprima aveva fatto buon effetto, fu causa di poi di una viva reazione per non aver accettato il signor Camacho il portafoglio delle finanze.

Oggi riaprono dei premi sulla nostra Rendita a Parigi: domani liquidazione di quindicina.

Ore 12.

L'andamento della nostra Borsa, malgrado i rialzi di Parigi, non si è punto modificato. I prezzi sono abbastanza sostenuti, ma gli affari posteriori, e si è sempre incertezza.

Rendita fine m. 91 17 1/2 a 91 15.
Rendita per cont. 91 [illegible] a 91.
Banca Nazionale 2255 a 2250.
Mobiliare 815 a 812.
Banca Torino [illegible] a [illegible].
Banca Mosso 513 a 511.
Tiberina [illegible] a 398.
Credito Torinese [illegible] a 214.
Veneto Banche [illegible] a 448.
Lanza [illegible] [illegible] a [illegible].
Fabbriche [illegible] a [illegible].
Ferr. Meridionali [illegible] a [illegible].
Banca Industria e comm. [illegible] a [illegible].

	[illegible]	12	13
[illegible]	[illegible]	78 [illegible]	78 82
[illegible]		[illegible]	78 92
[illegible]		[illegible]	108 65
Rendita italiana		91 27	91 25
[illegible]		131 —	131 —
[illegible]		— —	— —
[illegible]		25 25 5	25 25 5
[illegible]		— —	— —
Consolidato inglese		101 1/2	101 1/16
[illegible]		[illegible] —	[illegible]
[illegible]		[illegible]	[illegible]

Scadenza delle associazioni.

Col giorno 15 corrente scadono nuove associazioni.

L'Amministrazione rivolge viva preghiera ai signori associati, che volessero rinnovare l'abbonamento, di farlo **al più presto**, onde evitare interruzioni nella spedizione del giornale.

I nuovi associati desiderando per la prima volta l'associazione sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, o la linea e stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'indirizzo della Gazzetta o l'indirizzo dell'associato.

Però questi cambiamenti non saranno assolutamente seguiti se la domanda non sarà accompagnata dalla **fascetta stampata in corso.**

In Torino si spedisce per posta qualunque si voglia delle tre edizioni; l'edizione del *mattino* è rimessa a domicilio per posta alle 8 ant., quella del *giorno* alle 2 pom., e quella della *sera* al mattino seguente.

Nei padiglioni giornalistici in Torino, si trovano solamente le edizioni del *giorno* e della *sera*.

ESTERO

LA LINGUA ITALIANA NEL TRENTINO.

L'italianità è assai superiore a tutte le forme politiche, anche le più vecchie. Ecco un fatto che lo dimostra eloquentemente.

Il giornale *La Voce Cattolica* di Trento ha pubblicato il protocollo d'una delle ultime sedute del Consiglio municipale di Trento, da cui rilevasi quanto quel Comune si adoperi perchè l'insegnamento nelle scuole prosegua nella lingua del paese, cioè in italiano.

Quel Consiglio, edotto dalle molte ragioni svolte dall'on. avv. Riccabona, consigliere della città, sulle condizioni scolastiche, ha accettato a maggioranza di 21 voti contro 2 contrari, il seguente ordine del giorno.

« Il Consiglio comunale,

« Considerato l'indirizzo che l'autorità scolastica impartisce all'insegnamento nelle scuole popolari e medie della nostra città;

« Considerato che per l'insegnamento della lingua tedesca è già provveduto abbastanza in Trento presso tutte le scuole medie italiane;

« Considerato che le scuole tedesche popolari di S. Marco, ed il ginnasio tedesco, anzichè corrispondere ad un bisogno vero della cittadinanza, mirano sempre più palesemente alla germanizzazione del paese, ciocchè per la natura schiettamente italiana del nostro popolo non può non portare un deplorevole turbamento nella pubblica istruzione e deve condurre ad un regresso generale nella coltura del paese;

« Considerato che le scuole popolari di San Marco, in quanto accolgono alunni italiani, che non abbiano ancora soddisfatto all'obbligo della scuola in una scuola italiana del paese, contraddicono alle generali prescrizioni scolastiche, che esigono una sufficiente cognizione della lingua materna;

« Considerato che il ginnasio italiano di Trento si trova gravemente compromesso nel suo sviluppo e nella sua indipendenza, dall'esservi unito come sezione parallela il ginnasio tedesco, con una sola comune direzione, e collo scambio mutuo dei professori italiani e tedeschi, ciocchè non solo contraddice ad ogni regola di pedagogia, ma altresì snatura l'insegnamento;

« Considerato che le critiche circostanze economiche del paese, anzichè esigere un fomento artificiale alla carriera degli impieghi, a cui sembra mirare il ginnasio tedesco, esige invece una più ampia e soda coltura nella lingua del paese, ciocchè non si può raggiungere con istituti in lingua straniera, e colla affettata trascuranza della lingua italiana nella maggior parte degli istituti scolastici della città;

« Considerato che l'art. 19 della legge fondamentale 21 dicembre 1867 riconosce espressamente la parità di diritto di tutti gli idiomi della monarchia, ciocchè non sembra avvenire della nazionalità italiana della nostra provincia, la quale viene sempre più pregiudicata nello sviluppo della propria istruzione nazionale, mentre le altre stirpi della monarchia vengono sempre più favorite;

« Delibera:

« 1. Di officiare per intanto il Governo a disporre affinchè nelle scuole popolari tedesche di San Marco non vengano accettati come allievi i figli nati nella parte italiana della provincia da padre italiano, fino a tanto che non abbiano soddisfatto all'obbligo legale di frequentare per tutta l'età prescritta una scuola italiana di questa parte di provincia;

« 2. Di chiedere al Governo che il ginnasio italiano rimanga, come fu sempre, indipendente da altri istituti, e che il ginnasio tedesco, se ha da restare, debba avere una direzione e docenti del tutto indipendenti dal ginnasio italiano;

« 3. Che venga presentata ai deputati italiani al Consiglio dell'Impero una memoria sullo stato dell'istruzione italiana nel nostro paese, e che vengano eccitati a chiedere l'eliminazione dal bilancio del Ministero della pubblica istruzione di quegli importi che sono assegnati al mantenimento della scuola popolare tedesca di S. Marco e del ginnasio tedesco di Trento;

« 4. Che venga presentata al Consiglio dell'Impero una petizione della città di Trento, colla quale si chieda l'eliminazione degli importi di cui all'art. 3 del bilancio della pubblica istruzione, e nel peggior dei casi una disposizione di legge in forza della quale non possano essere accolti nelle scuole popolari e medie tedesche della parte italiana della nostra provincia scolari italiani nati in questa parte della provincia da genitori italiani. »

L'ALFABETO IN AUSTRIA.

Il volume della *Statistica austriaca*, che dà i risultati dell'ultimo censimento della popolazione nella Cisleitania, contiene interessanti particolari sui progressi dell'istruzione in molte provincie dell'Impero austro-ungarico.

La Cisleitania ha una popolazione di 22,144,244 abitanti, fra i quali vi sono 11,030,099 individui che sanno leggere e scrivere, e 1,345,775 che sanno solamente leggere. Rimangono dunque 9 milioni 883,369 persone, ossia il 44 per cento della popolazione, mancanti affatto della istruzione più elementare. Se poi, com'è logico, da quel totale si sottrae un 10 per cento circa, che rappresenta i fanciulli per i quali l'istruzione non è peranco obbligatoria, rimarrà pur sempre una proporzione di 34 per cento d'analfabeti.

Questa proporzione media varia sensibilmente secondo le provincie.

Gli analfabeti, nel Vorarlberg non sono che il 5 per cento della popolazione; nell'alta e bassa Austria, l'11; nella provincia di Salisburgo, nel Tirolo e nel regno di Boemia, il 13; in Moravia, il 14; nella Slesia, il 16; nella Stiria, il 27; a Trieste, il 30; nella Carinzia, il 37; in Gorizia, il 40; nell'Istria, il 53; nella Gallizia, il 70; e nella Dalmazia e nella Bukovina, l'80 per cento, vale a dire i quattro quinti della popolazione totale.

In una stessa provincia, il numero degli analfabeti varia pure a seconda della densità della popolazione e del numero delle scuole che vi sono. Nella bassa Austria, per esempio, v'hanno distretti nei quali gli analfabeti non superano il 5 per 100, mentre in altri arrivano persino al 20 per 100. La nazionalità, che è un fattore così importante nella esistenza dell'Impero austro-ungarico, offre pure un elemento di confronto molto interessante. I Cantoni tedeschi del Tirolo sono molto più avanti che non il Trentino; in Boemia, invece, le due nazionalità tedesca e czeca si equivalgono.

Nei paesi che sono ad un tempo tedeschi e sloveni, la differenza è più sensibilissima; in quella località della Carinzia ove predomina l'elemento tedesco, soltanto il 20 per cento della popolazione è affatto priva di ogni istruzione, nel mentre che laddove predomina l'elemento sloveno, quella proporzione è del 58 per cento.

La stessa cosa verificasi nella Stiria, ove i distretti sloveni di Luttemberg e di Marburgo contano il 30 ed il 37 per cento di analfabeti, mentre che il distretto tedesco di Hartberg non ne conta che il 10 per cento.

Nella Gallizia, in Dalmazia e nella Bukovina, tutte quante le nazionalità si trovano in condizioni tanto sfavorevoli, ed il numero delle persone che frequentarono la scuola non supera mai il 13 e il 15 per cento della popolazione totale.

Anche nei capo-luoghi di provincia il numero degli analfabeti è assai considerevole, quantunque il livello dell'istruzione sia superiore di molto a quello del rimanente del paese. A Salisburgo, a Linz ed a Praga non v'ha che un 2 per cento d'analfabeti, e ad Innspruck tutta quanta la popolazione sa leggere e scrivere.

Ma a Vienna gli analfabeti sono nella proporzione del 5 per cento, a Gratz del 6, a Klagenfurt ed a Brünn del 7, a Lubiana del 17, a Cracovia del 25, a Leopoli del 30, e del 51 per cento a Czernowitz, quantunque quest'ultima città sia sede di una Università.

ITALIA

Circolazione cartacea e circolazione metallica.

L'argomento, sebbene non molto dilettevole per una gran parte dei nostri lettori, è tuttavia di grande importanza per la vita economica e finanziaria del nostro paese. Merita perciò che vi torniamo sopra. E vi torniamo in forma di discussione accogliendo il seguente articolo che uno scrittore molto competente ci manda per fare osservazioni e obbiezioni alle cose da noi pubblicate nel num. 281. Per oggi pubblichiamo solamente questo. In altro numero aggiungeremo le nostre repliche e i nostri commenti.

Ecco intanto le osservazioni:

Ho letto con attenzione l'articolo che con questo titolo pubblicaste nel N. 281 della *Gazzetta* e trovo giuste le osservazioni circa le concessioni soverchie fatte dal ministro delle finanze alle Banche dello Stato, evidentemente perchè egli era troppo preoccupato anzitutto della necessità di portare a buon fine l'intrapresa operazione. Non so ugualmente dividere i timori e le diffidenze contro il biglietto di Stato che traspariscono da quello scritto.

Quale pericolo, qual danno possano provenire alla circolazione da questi due tagli da L. 5 e da L. 10 in biglietti di Stato, davvero io non lo posso capire.

Ma in Francia, si dice, ma l'Inghilterra non fanno tagli inferiori alle 50 lire, dunque... Mi si perdoni, ma questi continui paragoni fra ciò che fa la Francia e l'Inghilterra, specialmente in una materia così disparata per i differenti bisogni speciali, non mi vanno.

È mestieri, si dice, attivare una forte circolazione metallica... E perchè? Non è egli molto più lodevole in questa materia procedere per gradi e lasciare d'altra parte libero, anche in modo indiretto, chicchessia di preferire più il marengo che il biglietto di Stato e quello delle Banche?

Bandire l'oro dalla circolazione... ecco una frase che fa un certo qual effetto, ma che sostanzialmente poi non reggo gran fatto ad un serio esame.

Qual danno, di grazia, può venirne alla popolazione che per la circolazione si usi più della carta che dell'oro? Danno grave si avrebbe quando la popolazione fosse obbligata a ricevere carta; ma se chi può, volendo, aver oro, preferisce carta, non arrivo a vedere qual danno possa derivarne.

Sieno o no un ostacolo all'attiva circolazione metallica i biglietti da L. 5 e da L. 10, sarebbe un grave errore il volerli sopprimere, mentre essi recano tanti servigi, presentano comodità e sono dalla generalità preferiti. Anzi, io veggo dalla circolazione dei biglietti di questo taglio un impedimento alla circolazione *bianca*, che non è opportuno lasciar troppo diffondere. Sarebbe curioso che a vece delle L. 20 e 30 in carta si volesse trovar modo di far sdrucire le tasche dagli incomodissimi scudi.

Il biglietto di Stato, contenuto nei modesti limiti di 340 milioni, non può recare danno ed anzi costituisce nella circolazione un vantaggio, servendo con molta economia ai trapassi di moneta fra Stato e contribuenti. Tutti i danni che da certe teoriche Cassandre si prevedevano, si sono dimostrati fallaci ed insussistenti. Non c'è proprio alcun bisogno di sopprimere questi biglietti, nè di addossarli ad alcuna Banca.

Il biglietto di Stato, purchè mantenuto nei limiti sopra indicati, correggerà molti pregiudizi di scuola e dimostrerà ingiusto molto gelosie interessate facili a comprendersi, dalle quali riconosco essere perfettamente immune lo scrittore dell'articolo citato, il quale dice la verità chiara e tonda agli Istituti di circolazione, che realmente furono dal ministro delle finanze non poco, in questi ultimi mesi, favoriti.

Il prefetto di Genova.

Un corrispondente straordinario ci scrive da Genova in data del 12:

« La posizione del prefetto Ramognini si fa di giorno in giorno più difficile. I nodi cominciano a venire al pettine.

« Ricorderete la questione delle Opere pie e l'arresto del comm. Deamicis per il furto da lui commesso a danno di un'Opera pia. Ora corre voce che nell'istruzione del procedimento penale il prefetto Ramognini non ci faccia la più bella figura del mondo. Il Deamicis aveva intera la confidenza del prefetto; quindi nessuna sorveglianza, nessuna cura nell'esercitare quel sindacato che gli è affidato dalla legge.

« Corre del pari voce che il noto commendatore Deferrari, colui che trovò il modo di rubare un 10 o 12 milioni alla duchessa di Galliera, tenesse in deposito una somma cospicua, cento e più mila lire, di spettanza di un'Opera pia, somma che, naturalmente, avrebbe preso la stessa strada dei milioni della nobile duchessa. E si aggiunge non essersi mai il Ramognini dato fastidio alcuno di far versare all'Opera pia, cui spettava, la somma predicata.

« Da tutte le parti della provincia sorgono lamenti e voci accusatrici contro il prefetto. »

Ve ne scriverò altra volta.

I Comizi di Romagna.

Ravenna, 13 ottobre.

(F.) — I radicali sono in gran faccenda pei Comizi popolari che si dovranno tenere l'11 novembre per la riforma della legge comunale e provinciale.

Per organizzare questi Comizi la democrazia romagnola ha nominato un Comitato che ha sede in Forlì, ed è presieduto da Aurelio Saffi.

Finora le città che hanno aderito di tenere il Comizio per l'epoca fissata dal Comitato forlivese sono sessanta e appartengono alla Romagna, al Napoletano, alla Lombardia ed anche al vostro Piemonte. Ma i radicali hanno speranza che per lo meno altre venti aderiranno ancora, e così, dicono, avremo l'11 novembre lo spettacolo di vedere ottanta città fra le principali d'Italia manifestare in un solo giorno il bisogno di avere la riforma della legge comunale a base di suffragio universale.

Le città romagnole finora aderenti al Comizio sono le seguenti: Bologna, Ravenna, Forlì, Lugo, Rimini, Cesena, Forlimpopoli, Bertinoro, Meldola e Faenza.

Come vedete, a Faenza il Comizio popolare per la riforma della legge comunale si tiene per una seconda volta, ma a quale scopo? Giacchè la vostra imparzialità è tale da lasciare liberamente esprimere ai vostri corrispondenti la loro opinione, le sul proposito mi permetto di esprimere la mia.

I Comizi che si sogliono fare nelle Romagne, ora per un oggetto, ora per un altro, non sono pubbliche riunioni di cittadini ove liberamente e francamente viene permesso agli intervenuti di discutere, di dissentire anche in parte dalle idee degli oratori scritturati (passatemi la frase) per fare il discorso; sono invece riunioni di popolo ove viene permessa soltanto la parola ai soliti oratori, i quali poi si uniformano comunemente a questi soli obbiettivi: criticare severamente l'opera del Governo e delle Autorità, affermare indiscutibilmente come unico rimedio dei mali che travagliano la società l'attuazione dei principii della democrazia, e per ultimo (e forse questa è la parte a cui più gli oratori tengono di attenersi) strappare dalla folla ascoltante insistenti e calorosi applausi.

In Romagna c'è del buono e c'è del cattivo e c'ha pur troppo la disgrazia che mentre si trascura il primo si coltiva il secondo.

Ciò che da noi manca è l'educazione, e questa mancanza si riscontra in tutte le gradazioni politiche e sociali.

Se si giungesse politicamente ad educare il popolo romagnolo, la Romagna forse diventerebbe una delle prime regioni d'Italia, perchè qui c'è galantomismo, carattere e franchezza.

Ma ritornando ai Comizi per la riforma della legge comunale, debbo aggiungervi che sopra questo argomento socialisti e repubblicani si trovano perfettamente d'accordo, e perciò lavorano di conserva. Ciò però non esclude che i due partiti non si trovino per nulla d'accordo sul resto, quantunque il Congresso democratico di Bologna organizzasse il noto Fascio e venisse a questo proposito alla nomina del Comitato dei tre: Bovio, Cavallotti e Costa.

OPERAI E INVENTORI.

La serie delle feste autunnali non è ancora terminata. Alle settembrali fanno seguito... le ottobrali. E quella di ieri a Piossasco — il simpatico paesello nativo di Cruto — fu veramente stupenda per concorso di gente, per brio, per cordialità. La Società degli operai e agricoltori ha celebrato il XIV anniversario della sua fondazione inaugurando una nuova bandiera — bellissimo lavoro. Le consorelle avevano mandato i rappresentanti; eccone l'elenco: Società fabbri-ferrai di Torino, Società operaie di Trana e di Frossasco, Società tappezzieri di Torino, Società Concordia di Cumiana, Società operaie di Cumiana e di Bibiana, Società prestinai di Torino, Società operaie di Orbassano, Frossasco, Orbassano, Almese, Grugliasco, Villarbasse, Società Novella di Torino, Società macellai di Torino.

Erano fra gli invitati gli onorevoli Chiapusso e Roux, il signor pretore, il delegato scolastico, i signori Bechis, Maioli, Bardelli e molti altri.

Festeggiatissimi: Alessandro Cruto e il Giorda, l'inventore dell'avvisatore elettrico.

Fino al mezzogiorno si seguirono i ricevimenti con scene commoventi. [illegible] agli onori di casa il sindaco e il cav. Ferrero, presidente della Società operaia.

Al mezzo tocco ebbe principio il pranzo imbandito con pompa di drappi e colori nazionali sotto un'ampia tettoia per trecentocinquanta commensali. Un pranzo numeroso. Alle 3 è giunta l'ora dei discorsi.

Discorre prima la banda... con una bella sonata di introduzione. Poi s'alza il *Sindaco*. Ringrazia gl'intervenuti, loda la Società operaia, inneggia alla concordia, alla libertà; beve a re Umberto e alla Patria.

Onor. *Chiapusso*. È la prima volta che, dopo le elezioni, si presenta ai Piossaschesi, e perciò li ringrazia e ne loda lo spirito di progresso; non parla di politica. Saluta A. Cruto; beve alla Società operaia.

Ferrero Domenico, presidente, ringrazia le Società consorelle, i personaggi insigni; saluta Cruto l'elettricista e gli consegna un diploma d'onore, e ricorda anche il Giorda, inventore dell'avvisatore elettrico contro gli scontri ferroviari.

Dott. *Quende* legge una bella — proprio bella — poesia in vernacolo inneggiante alla concordia e ad Alessandro Cruto.

Onor. *Roux* ringrazia, a nome della Società, Cruto; ricorda con grande soddisfazione che oggi colla prosperità di una brava Società operaia si festeggia anche una risoluzione pratica di una delle più gravi questioni odierne — l'accordo del capitale e del lavoro. Ringrazia tutti anche a nome del Cruto, ma viceversa crede più opportuno ringraziare a nome di tutti il Cruto, che onora i suoi concittadini co' suoi studi e il suo lavoro.

Il sig. *Demaria* ringrazia a nome della Società di Bibiana; applaude al Cruto, all'unione degli operai, ai tre colori delle bandiere operaie.

Parlano poi parecchi altri rappresentanti di altre Società, chi per ringraziare, chi per patrocinare la concordia, chi per proporre rimedi ai mali delle Società operaie, e sono i signori Celso, Olivero, Castellani, Galanti, Morello e Cagna.

***

La bella pergamena offerta al Cruto reca questa epigrafe: — *La Società operai e agricoltori di Piossasco — celebrando il XIV anniversario di sua fondazione — ad Alessandro Cruto — insigne elettricista — in segno di stima e di ammirazione.*

***

La bellissima giornata ha avuto una bellissima chiusa.

Il teatro — illuminato a luce elettrica — fu aperto a una lotteria di beneficenza a favore dell'Asilo, che diede ottimi risultati. Musica, recitazione, luce elettrica e gran concorso di gente allegra: ecco la nota finale del giorno. Piossasco si è fatto onore.

INAUGURAZIONE DI BANDIERA OPERAIA AD ALPIGNANO.

La bandiera tricolore
Sempre è stata la più bella;
Noi vogliamo sempre quella...

Ve la ricordate la canzone popolare del 1859 e 6-7. Ebbene, essa ha avuto anche ieri la sua applicazione pratica ad Alpignano.

Fin dal mattino il pittoresco Comune del mandamento di Pianezza era tutto imbandierato. Alla stazione della ferrovia poi, all'arrivo dei treni di Susa e di Torino, era una vera ressa di rappresentanze con bandiere, di notabili e di musicanti.

Fra gli stendardi se ne vedeva uno bellissimo tricolore colla stemma di Savoia da una parte e colla scritta dall'altra: *Società operaia ed agricola di mutuo soccorso di Alpignano*.

Sopra un nastro bianco si leggeva: *Dono del conte e della contessa Caya di Gilette di Casalbello*.

Tutti si affollavano attorno al nuovo vessillo e facevano augurii alla Società operaia alpignanese, che aveva anch'essa la sua bandiera tricolore come quasi tutti i sodalizi italiani.

La Banda ha suonato la Marcia Reale e la canzone popolare del 1859, ed il corteo, fra gli evviva degli astanti, si è avviato alla sede della Società operaia.

Quivi ha avuto luogo la cerimonia dell'inaugurazione e dopo si è portato in pompa magna il solito mazzo di fiori al sindaco.

Il Capo del Comune, cav. Ratti, una gentilissima persona che è in paese molto ben veduta, ha ringraziato del dono e poi si è messo a disposizione della Società operaie, le quali lo hanno rimorchiato al banchetto sociale.

Questo è stato allestito, per due terzi alle porperto, fin un locale dell'ex-deputato Antonio Riberi, dall'albergatore Serra Giacomo, di Alpignano.

I commensali erano 150.

Sedevano alla tavola d'onore il sindaco di Alpignano, il conte Caya, il presidente della Società operaia, l'ing. Carena, professore all'Istituto industriale e professionale di Torino, il cav. dott. Ferroglio, altri notabili del paese e la Stampa.

Il pranzo ha trovato non pochi ammiratori.

Alle 2 circa sono cominciati i discorsi.

Ha preso la parola pel primo il signor A. Bernardi, segretario della Società festante, leggendo un discorso pieno di espressioni [illegible]. Ha ringraziato i gentili donatori della bandiera, ha dato il benvenuto alle Società operaie ed alla stampa, quindi ha chiuso con un brindisi all'Ufficio d'Alpignano ed a coloro che cooperarono al buon andamento della festa ed all'egregio signore che concesse i locali pel pranzo.

Il signor Paccioli, presidente della Società dei sott'ufficiali, caporali e soldati di Rivoli ha fatto altro discorso diffondendosi sullo scopo delle Società operaie.

Ha chiuso con un evviva al Re.

Il rappresentante della Società agricoltori di Rivoli ha salutato tutti i rappresentanti delle Società consorelle e li ha intrattenuti sull'opportunità di istituire presso le Società di mutuo soccorso una Cassa per la vecchiaia, facendo inoltre altre considerazioni sulle Società operaie in genere.

Il presidente dei decoratori ha ringraziato dell'invito ed ha fatto augurii.

Il rappresentante degli armaiuoli di Torino ha parlato a lungo della *classe negletta* dei lavoratori, degli abbienti e dei non abbienti, terminando con un evviva a Garibaldi.

Il conte Caya ha acclamato all'accordo degli abbienti e dei lavoratori, mandando un saluto agli operai, cui sta a cuore l'avvenire e la prosperità della patria, e ha fatto un brindisi a Casa Savoia.

Evviva!

Viene data in seguito lettura di una lettera del cav. Riberi, il quale si scusa che per urgenti affari non ha potuto intervenire alla festa.

Parlano in seguito il signor Cerruti, rappresentante della Società di Susa, ed il segretario dei decoratori di Torino.

Chiude egregiamente la serie l'ing. Carena. Egli si rallegra dei progressi fatti dall'industria del nostro paese, ma dice che la fatto di agricoltura siamo ancora indietro.

Egli vorrebbe si tenessero pubbliche conferenze per insegnare ai contadini i metodi di migliorare le colture ed i prodotti.

Raccomanda intanto all'operaio tre cose: moralità, istruzione e lavoro.

Fa evviva alla Società operaia di Alpignano ed al conte Caya.

Dice ancora poche parole il presidente della Società di Alpignano, ed il banchetto si scioglie al grido di: *Viva il Re! Viva la Società operaia di Alpignano!*

Alla sera accoglienze cordialissime in casa Ratti, in casa Carena ed in casa Ferroglio.

***

Ecco l'elenco delle Società intervenute alla festa:

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (42)

LA MOGLIE DEL GENERALE

ROMANZO

di

CARLO MÉROUVEL

XXVI.

(Seguito)

Il conte spiegazzò la lettera con rabbia.

— Senza firma! — esclamò. — Menzogna e viltà!

Stava per farla a pezzi, ma poi cambiò pensiero.

— Bella carta, bel carattere, un messaggiero decente. Da chi può venire questa vergognosa denunzia?

— Chi parte per Nantes, Evreux, Pont-Lévêque e Trouville? — gridò l'impiegato ferroviario.

Il generale non si mosse. Giacomo, in attesa d'un ordine, stava ritto vicino a lui.

— Come scoprire l'autore di quest'infamia? — pensava.

E scorreva, senza poter volgere altrove gli occhi, lo scritto. Quei caratteri ballavano la ridda infernale della calunnia dinanzi a lui.

Non credeva affatto a quell'inattesa rivelazione che gli cadeva ai piedi come un fulmine; ma rimaneva pietrificato da quell'invasione disonorante che, suo malgrado, lo turbava.

— Chi parte pel Havre, avanti! — gridò di nuovo l'impiegato.

E siccome il generale rimaneva immobile:

— Non partite, signore? — gli domandò.

Quest'invito destò il vecchio.

Ad un cenno del padrone, Giacomo prese la valigia e la portò in un compartimento in cui eran già seduti due viaggiatori.

Il generale piegò la lettera con cura, se la pose nel portafogli e prese posto nella vettura.

— Povera Gabriella! — pensò, — il tuo onore non è al riparo da certi insulti d'un mondo che non rispetta nulla.

La locomotiva fischiò, i vagoni si scossero e il treno passò sotto la piazza d'Europa con un rumore assordante.

XXVII.

Partito il generale, Roberto si diresse rapidamente verso piazza Sant'Agostino.

All'angolo della via Pépinière, l'attendente di De-Tresmes teneva un cavallo da sella nero come la notte, elegante come i cavalli della vecchia razza dei Tarbi da cui discendeva e come loro d'una velocità e sopratutto d'una forza straordinaria.

Dick era celebre nel reggimento.

De-Tresmes non l'avrebbe confidato al suo cugino germano nè a suo fratello, ma non v'era nulla ch'egli sapesse rifiutare all'amico Pontis. Se fossero vissuti al tempo d'Enrico III si sarebbero prestati man forte contro Antraguet e Bussy nei loro scontri; avrebbero combattuto insieme e [illegible].

Nel nostro secolo positivo e affatto ribelle alle avventure, non avevano grandi prove di affetto da darsi; ma si amavano sinceramente, e guai se qualche imprudente avesse detto male dell'uno, assente, in presenza dell'altro!

Roberto passò la mano sulla criniera di *Dick*, che soffiò rumorosamente, s'impennò e nitrì di piacere.

— Devo aspettare, signor capitano? — domandò l'ordinanza tenendogli la staffa.

— Se vuoi. Tornerò presto. Alle due al più tardi.

— Potete andar di casa, signor capitano, — disse il soldato. — *Dick* è di buon umore e non è uscito da due giorni. Buon viaggio!

Il dragone rimase là fermo, ascoltando il trotto rapido del cavallo che si allontanava pel *boulevard* Haussmann.

Poi, fedele alla sua consegna, tornò in via Londra, alla casa del tenente, e si stese sopra un banco del vestibolo.

Cinque minuti dopo russava come un organo.

Dick traversò al gran trotto il viale di Neuilly e non si fermò per prendere fiato che ai piedi del Monte Valeriano, dall'altra parte del Bosco.

Poi riprese la sua corsa sfrenata, passò Ville-d'Avray, Garches ed entrò in una via tortuosa che lo condusse ad una capanna di boscaiuolo, aperta e disabitata.

Là il cavaliere discese e cavando fuori una cordicella di tasca, attaccò il bravo animale ad un pilastro di quel rustico abituro.

Poi attraversò la boscaglia, giunse sulla via di Versailles, a qualche passo di distanza e toccò le mura del parco di Bellaria che fiancheggiavan la strada.

La notte era bellissima: una di quelle prime notti serene d'estate, durante le quali, dinanzi ad una vegetazione rinascente, ad una natura che risuscita, non ci si può risolvere a chiudere le finestre al chiarore delle stelle ed ai profumi del giardino.

Gli usignuoli cantavano tra le foglie, scosse da un grato fruscio.

Il giovine si fermò un momento.

Ritto vicino alle mura coperto di ortiche, di viti vergini e di clematidi, colla chiave in mano, non osava passare la soglia d'una dimora che aveva spesso ricoverato la sua [illegible] e che egli stava per profanare.

Il cuore gli batteva forte forte.

Fu in procinto di tornare addietro.

Le parole dell'amico gli risuonavano all'orecchio; ma ad una finestra del castello un'ombra apparve.

La sua complice lo attendeva.

Mise la chiave nella serratura di una porticina che s'apriva nel muro.

La chiave girò nella serratura e la porta lasciò passare il capitano.

Tutti dormivano nell'abitazione oscura.

Egli, con precauzione, evitando di far rumore cogli stivali sulla sabbia, si avvicinò come un ladro verso quella casa che era la sua.

Il levriero del generale, *Joë*, gli venne incontro movendo la coda e gli leccò le mani con gioia.

— Silenzio *Joë*! — disse Roberto.

Giunto alla scala, salì sopra una seggiola del giardino ed aggrappandosi al balcone scavalcò la balaustra che lo separava da Gabriella.

Essa era là... fremente nella sua mantellina di batista, quasi nuda sotto quel velo che non la nascondeva.

— Sei tu? — mormorò.

— Vieni, — le rispose il giovine.

E la tirò con sè nella camera.

Questa era scura. Una sola lampada da notte vi spandeva una luce incerta.

C'era come un profumo d'amore nei mobili, nelle tende, nei tappeti di quella stanza degna di chi l'abitava.

Roberto non resistette alla forte tentazione che gl'ispirava l'ora, il luogo, l'occasione, il fascino invincibile che Gabriella esercitava su lui.

Strinse la contessa fra le braccia e le depose un bacio sulle labbra.

Ma essa, sciogliendosi da quella stretta appassionata dell'amante:

— Lasciami chiudere la finestra, — disse, — e siediti. Abbiamo da discorrere.

— Seriamente?

— Molto seriamente.

— T'inganni, — disse il capitano chiudendole la bocca con un bacio, — non c'è che una cosa seria, stasera: è l'amore che ho per te e quello che ti chieggo. Che m'importa il resto?

Le si pose alle ginocchia e la coperse di carezze, dicendole mille cose graziose che la giovane signora ascoltava con compiacenza.

— Quanto sei bella! — ripeteva lui, — e quanto t'amo!

È vero. Gabriella era irresistibilmente bella. Quella gentile creatura, stretta nelle pieghe della mantellina, coi capelli posti in disordine dalle mani febbrili dell'amante, le labbra fremanti, le braccia nude, era fatta per ispirare le più [illegible] le farei delle pazzie per giungere sino a te e commetterei un delitto per possederti.

Mentre le labbra del giovane pronunciavano quelle parole, Gabriella si abbandonava alle delizie del suo amore e dimenticava il mondo intero nell'estasi in cui la gettavano i giuramenti di Roberto mille volte ripetuti.

Quest'ultima parola la scosse.

Con un moto improvviso respinse l'amante e un'espressione d'amara tristezza si dipinse sul suo volto.

Quella parola *delitto* aveva sconcertato le chimere della sua felicità.

— Ascoltami, — ella disse con voce breve.

Roberto sedette, e passandole un braccio attorno alla vita:

— Sia pure, — rispose; — la notte è lunga e possiamo perdere un'ora. Ce ne rimarranno altre.

La contessa si chinò sulla spalla di lui e guardandolo fisso negli occhi:

— No, — disse scuotendo il capo, — no, amico mio, non ne abbiamo da perdere ed io parto [illegible] più belle ore sieno passate.

— Che vuoi dire?

— Che questa vita non può durare, che bisogna farla finita e che la parola *delitto* a te sfuggita contiene una deplorevole verità. La nostra condotta è un delitto. Quando non ci sei, ti desidero; quando ti veggo, ti vorrei lontano ad ogni costo.

Roberto trasse un sospiro di sollievo.

Gabriella entrava da sè stessa nel soggetto che voleva lui.

(Continua)